

L'INTERVISTA Il sottosegretario: se si vuole l'autonomia basta procedere secondo l'art. 116 della Costituzione

«Tre Venezie, fusione impraticabile»

Bressa: il meccanismo che consente al Veneto di "annettersi" Trentino e Friuli sarebbe fermato alla Consulta, e per Bolzano c'è l'ancoraggio internazionale

Fondere Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Sudtirolo in un'unica grande Regione del Triveneto, in modo da estendere "automaticamente" al Veneto lo status di Regione Autonoma goduto dalle due Regioni confinanti. Il progetto di fusione delle Tre Venezie, lanciato da personalità di prestigio tra le quali Ivone Cacciavillani, Ferruccio Bresolin, Ulderico Bernardi, intende applicare l'art. 132 della Costituzione, quello che regola la fusione di Regioni esistenti. In astratto, la procedura è semplice. Per indire il referendum sulla fusione, basta la richiesta di Comuni con un terzo della popolazione interessata, e per vincere il referendum basta il voto favorevole della maggioranza degli elettori. E in questi giorni il centralino del Comitato Promotore è intasato dalle richieste dei Comuni veneti. Quindi il referendum è cosa fatta? Lo chiediamo a Gianclaudio Bressa, 60 anni, bellunese, sottosegretario alle Autonomie.

Alvise Fontanella

MESTRE

Onorevole Bressa, che ne pensa della fusione delle Tre Venezie? Il suo partito, il Pd, è diviso: i veneti sono favorevoli, i friulani e i trentini per niente.

«Non entro nelle valutazioni politiche, ho un ruolo istituzionale e intendo rispettarlo. Osservo che l'idea della fusione delle Tre Venezie, certamente suggestiva, nasce per risolvere la storica, antica questione dell'autonomia del Veneto. Dal 2001 la Costituzione offre un percorso chiaro: il terzo comma dell'articolo 116, che permette alle Regioni di richiedere ulteriori condizioni e forme particolari di autonomia».

Di richiedere, appunto. Non di ottenere, e non sembra che il governo Renzi sia così amico delle autonomie...

«Questa disposizione costituzionale è in vigore dal 2001, sono ormai 15 anni, in cui si sono alternati governi di destra e di sinistra. E il Veneto non ha mai esercitato questa facoltà. Quindi mi sembra curioso accusare i governi di centralismo. Facciamo la richiesta di autonomia, prima!».

Però vi fu, non una legge, ma un mandato a trattare...

«L'iniziativa è una proposta di legge costituzionale che le Regioni devono approvare. Una proposta di legge dove stia scritto: il Veneto assume questa e questa competenza ora statale e la finanzia trattenendo il tot per cento

dell'Irpef. Okay? E il Veneto non l'ha mai fatto. Mai! Nel 2007 il presidente Galan ebbe dal Consiglio un mandato a trattare col governo e non se ne fece nulla, neppure pochi mesi dopo, quan-

do il suo vicepresidente, e attuale governatore della Regione, era nel governo, era ministro della Repubblica!».

Insomma lei dice: se il Veneto vuole l'autonomia, la strada maestra era questa...

«La strada maestra è questa Diritta e non tortuosa. Sarebbe sufficiente decidere di percorrerla».

Ma nella Costituzione c'è anche l'articolo 132. Ed è quello che invoca il Comitato che propone la fusione delle Tre Venezie.

«Può essere un'ipotesi suggestiva, ma nella realtà rischia di essere un'avventura infinita. L'articolo 132 della Costituzione non è mai stato utilizzato. La legge attuativa, che è la 352 del 1970, è ritenuta incostituzionale da molti, proprio negli articoli 41 e seguenti, quelli che regolamentano il referendum per la fusione tra Regioni, perché non prevedono una valorizzazione distinta, per ogni singola Regione, del risultato referendario».

In pratica, una regione più popolosa come il Veneto potrebbe "annettersi" Friuli e Trentino anche se tutti gli elettori delle due piccole Regioni fossero contrari, perché il voto dei veneti raggiungerebbe la maggioranza della



popolazione interessata alla fusione.

Esatto. Ora, la questione di incostituzionalità di queste norme non è mai stata sollevata perché l'articolo non è mai stato fiizzato. Ma il giorno che il referendum fosse richiesto, è chiaro che le Regioni Friuli e Trentino solleverebbero la questione davanti alla Corte costituzionale. E non è finita, perché per Trento e Bolzano, poi, c'è un'altra questione».

L'ancoraggio internazionale.

«Precisamente. Il loro statuto di autonomia si fonda su un accordo internazionale, e quando l'Italia ha chiuso all'Onu la questione internazionale con l'Austria, ha allegato lo Statuto di autonomia di Trento e Bolzano, parte integrante e ineliminabile delle garanzie per le minoranze introdotte con l'accordo di Parigi. E i trattati internazionali e le norme a questi collegate non possono essere sottoposti a referendum».

Quindi la fusione delle Tre Venezie è una strada tortuosa, lunga e probabilmente sbarrata?

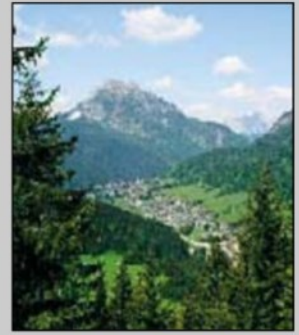
«Se il Veneto vuole davvero l'autonomia, basta che segua la via maestra scritta nella Costituzione: la chieda, l'autonomia, votando una proposta di legge. Non si capisce perché si debba sempre inventare soluzioni complesse e di difficilissima realizzazione».

© riproduzione riservata

IL CASO

Passaggio di Sappada al Friuli Adesso il Governo frena

UDINE - Il voto nell'aula del Senato per il passaggio di Sappada dal Veneto al Friuli Venezia Giulia previsto per oggi rischia di slittare. Di più: il tema assai probabilmente sarà accantonato. Su iniziativa del Governo Renzi, che potrebbe avanzare la richiesta oggi alla conferenza dei capigruppo. Anche in seguito ai recenti interventi del governatore leghista del Veneto, Luca Zaia, che aveva detto: «È evidente che se, per colpa del governo, dovremo lasciare Sappada al suo destino, numerosi altri comuni di confine con Trento, Bolzano e Friuli Venezia Giulia, rivendicheranno la medesima opportunità».



FUGA DAL VENETO

Una veduta di Sappada